



OL NAÈT

Settembre 2022 n° XXII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Giuseppe Azzola, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Bolandrina Stefano, Facchi Rosa, Fenaroli Annamaria, Fenaroli don Virgilio, Foresti Maria, Foresti Nicola, Loda Ilaria, Salvetti Giacinta, Soggetti Lara, Soggetti Mariana, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe
tel. 035-931067
cell. 349-5264232
e-mail tavernolabg@hotmail.it
sito web: www.parrocchiatavernola.it
Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:

**IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA
DI TAVERNOLA B.SCA
IT34 Y030 6953590100000000956**

FESTA DI SAN BERNARDO

Da sempre la verde frazione di Bianica ha avuto la sua chiesetta e il "suo Patrono", cioè San Bernardo di Chiaravalle, l'abate francese vissuto poco dopo l'anno mille e nominato per le sue opere "Dottore della Chiesa", ma finora mai se ne era celebrata la festa. Ecco allora che don Giuseppe ha lanciato la proposta di festeggiare anche il Patrono di Bianica al pari delle altre ricorrenze religiose che si celebrano in paese. La proposta è stata accolta con entusiasmo da diversi volontari del posto che in poco tempo e con tanto impegno hanno organizzato la festività del Santo, addobbando la frazione: nella serata di venerdì 19 agosto il

Parroco ha celebrato la messa nella chiesetta e poi...grande festa nella piazzetta poco distante a base di musica, strinù, pane e salame, dolci preparati in casa, tombolate e perfino...fuochi d'artificio!!! Il tutto con grande partecipazione di gente e tanto tanto entusiasmo. Gli organizzatori, sulle ali dell'entusiasmo, ora già pensano all'anno prossimo, quando la ricorrenza di San Bernardo cadrà di domenica e quindi dovrà essere preparata ancora con più solennità. Per tramite del Naet, don Giuseppe rivolge un grazie sentitissimo a tutte le persone che hanno lavorato per la festa e che poi hanno donato alla Parrocchia il ricavato della serata.



Inside out

Un'estate densa di emozioni

Il bellissimo film di animazione prodotto dalla Pixar che tratta delle emozioni (tema del Cre e del Camposcuola) ha fatto da sfondo a questa estate veramente densa di intense emozioni! Spesso mi son trovato a pensare - e lo sto facendo anche ora - al *quartier generale* della mia vita e devo dire che il clima che lì si vive è di grande serenità: le varie emozioni che sono sedute alla *console* hanno poco a che vedere con le emozioni a tratti disperate della piccola Riley. Forse perché a Tavernola mi son trovato molto meglio di quanto lei si sia trovata a *San Francisco*, forse perché i ricordi di questa estate sono tutti bellissimi e densi di tante belle persone che tengono a debita distanza la *tristezza*, la *rabbia* o il *disgusto*... Pensando poi a questa estate devo riconoscere e ringraziare anche i vari *quartier generali* che hanno permesso il buon funzionamento del Cre, del Cam-



poscuola, delle varie feste in Oratorio o a Bianica, ecc... penso alla console del Cre fatta da tanti coordinatori e animatori che, con caratteristiche diverse, si son prodigati affinché tutti i bambini passassero bellissime giornate di *gioia*. La stessa cosa vale per il Camposcuola con l'aggiunta della *console "cucina"* fatta dai nostri cuochi capaci di tenere alla larga il *disgusto* proponendo sempre gustosissimi piatti! E poi l'immensa *console* dell'Oratorio fatta di baristi, cuochi, organizzatori dei vari tornei, addetti alla pulizia, animatori delle serate e volontari tutti... che hanno rallegro con passione e dedizione tutta l'estate Tavernolese. Ora che l'estate volge al termine è il momento di *spedire questi bei ricordi nella memoria a lungo termine* perché facciano parte del nostro prezioso vissuto. Vorrei però selezionare tre *ricordi base* che mi pare possano caratterizzare il passaggio tra questa estate e il

tempo della ripresa delle attività pastorali del nuovo anno. Li esprimo con tre parole:

1- la prima è **festa**, che dice la voglia espressa da tutti di stare insieme (al termine, si spera definitivamente, del periodo segnato dalle restrizioni imposte dalla pandemia) nei vari momenti di aggregazione che sono stati proposti;

2- la seconda è **Vescovo**: è un periodo segnato dalla *tristezza* della perdita di Mons. Bruno Foresti, il nostro illustre concittadino, ma caratterizzato anche dalla visita di un bel numero di Vescovi che hanno voluto pregare per Mons. Bruno al funerale (Mons. Gaetano Bonicelli e Mons. Carlo Mazza) o nel mese successivo (Mons. Francesco Beschi e Mons. Ovidio Vezzoli). Guardando in avanti avremo ancora riferimenti con questa parola sia perché Mons. Francesco ritornerà nella nostra Comunità, nel suo Pellegrinaggio Pastorale, all'inizio di novembre ma anche perché avremo in Comunità per una quindicina di giorni (dal 22 settembre) Mons. Feliciano, Vescovo della Diocesi di Luiza in Congo, con il quale avremo la possibilità di instaurare non solo rapporti di conoscenza ma anche di amicizia.

3- infine l'ultima parola è **Consiglio**... il Consiglio Pastorale Parrocchiale che questa estate si è formato grazie alla diponibilità delle persone scelte da me e dalle vostre votazioni e che ora inizierà il suo lavoro insieme ai vari ambiti pastorali della nostra Comunità. Le persone che formano il nuovo consiglio, suddivise nei vari ambiti, sono:

- nella **Liturgia**: Zanni Roberta, Foresti Nicola, Colosio Sara;
- nella **Formazione**: Foresti Mariella, Foresti Battistina e Foresti Alessia;
- nella **Carità**: Guatteri Glauco, Pusterla Ester e Fenaroli Sofia;
- nell'**Animazione**: Foresti Gloria, Colosio Paola e Ferrari Francesca;

mentre Bettoni Nadia sarà la **Segretaria e referente del CPAE**. A tutti loro che siederanno alla *console* della nostra Comunità auguriamo un buon lavoro, illuminati dallo Spirito Santo!

Ricchi di *gioia* per l'esperienza di questo periodo estivo, riprendiamo con fiducia il nuovo anno pastorale che ci attende, sicuramente altrettanto ricco di emozioni e *gioia*!

Buon cammino a tutti!

Don Giuseppe Anobile

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Matteo 25,1,13

1Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. 2Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; 3le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; 4le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. 5Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. 6A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!" 7Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. 8E le stolte dissero alle sagge: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". 9Ma le sagge risposero: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". 10Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. 11Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, Signore, aprici!" 12Ma egli rispose: "In verità vi dico: non vi conosco". 13Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Tutti noi conosciamo, a grandi linee, la suddivisione dell'anno liturgico in tempi liturgici, caratterizzati da particolari passi della Sacra scrittura, da celebrazioni e visivamente dai colori dei paramenti. Bene! Agosto, rientra nel così detto tempo "ordinario"; un tempo senza celebrazioni "forti" caratterizzato dal colore verde. Ora, il verde era anche un colore che non mi stava particolarmente antipatico fino al momento in cui, non essendo distratta dalle vacanze, mi sono soffermata un po' più a fondo sui Vangeli del mese in questione. Qui di seguito vorrei condividere con voi alcune pillole per l'ansia, nel senso che a me l'hanno procurata: "Chi ama la propria vita la perde"; "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra?"; "Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti"; "Non so di dove siete"; "Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli"; "Guai a voi scribi e farisei ipocriti" (riferito a me non a voi) e per finire "Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora" ... Scusami Signore, ma qualcuno avrebbe dovuto avvisarti che ad agosto la gente è in vacanza e non vuole essere continuamente ripresa e bacchettata se non da qualche animatore dei villaggi Alpitour! O, quanto meno, si faccia qualcosa per cambiare il verde speranza con un colore che mi prepari a tutti questi rimproveri. Adesso mi spiego perché la chiesa ad agosto si vuota! Anzi...comincia a svuotarsi a giugno perché così siamo sicuri di non incappare in qualche altra reprimenda! Ed io che ricordavo Gesù arrabbiato solo con i mercanti del tempio! Quante volte si riferiva me e io ho fatto finta di niente? San Paolo, in una delle lettere agli ebrei, prova a portarmi un po' di conforto: "Figlio mio non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio" e ancora "Dio vi tratta come figli, e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?" Eppure, anche con queste rassicurazioni, leggere parole come "correggere" e "percuotere" mi dà un certo fastidio. Come mai i rimproveri del Signore mi pesano così tanto? Non ricordo forse le "sgridate" del mio papà, che mi voleva un bene dell'anima, e di quanto mi mancano ora. Ho forse dimenticato quelle che io ho usato con i miei figli? Figli che, nonostante il desiderio di strangolarli un giorno sì e uno no, amo più della mia vita. Come mai Dio, che chiamo Padre, lo vedo più come giudice estraneo alle mie tribolazioni e in generale alla mia vita? Perché mi dà così fastidio il fatto che sottolinea in continuazione i miei limiti, i miei errori ripetendomi che devo stare attenta e concentrata sull'obiettivo perché "non sapete né il giorno, né l'ora"? Innanzitutto, proviamo a concentrarci sul verbo che Gesù usa per descrivere la postura di chi crede: "uscirono incontro". Si è credenti solo nella misura in cui si comprende che la fede non è ripiegarsi sui propri dolori (dolori che a volte per qualcuno sono pesantissimi) ma è avere il coraggio di uscire dal proprio io per ricordare che tutto ciò che accade, a noi e ai nostri fratelli, non è solo nostro ma è per Cristo, con Cristo e in Cristo. Si è credenti quando "uscendo" non abbiamo l'arroganza di pensare di avere la forza necessaria per affrontare tutto da soli, ma l'umiltà di chi fa scorta di ciò che conta. Ma alla fine che differenza c'è tra le vergini stolte e le vergini sagge se entrambe si addormentano, se anche le sagge vengono investite dalla stanchezza, dalla fatica, proprio come ciascuno di noi? Quello che fa la differenza tra le vergini è l'occhio lungo delle sagge: riconoscere che verrà un tempo in cui le nostre forze non basteranno e sarà necessario un olio capace di alimentare la nostra fede, la nostra speranza. E se già non è cosa da poco anche solo ricordarsi di portarselo dietro, come faccio a capire cosa è quest'olio? Ognuno ha il proprio, adatto alla propria lampada. Basti sapere che quelle cinque vergini lo portano "in piccoli vasi": significativo questo aggettivo, niente è mai usato a caso nei Vangeli, perché indica che non serve chissà cosa, che la vita spirituale si nutre di piccole cose, non di grandi eroismi. Basti sapere che può essere uno sguardo, un ricordo, una parola che diventa segno di un Dio che fa comunque sempre il primo passo verso di noi.

A volte è un silenzio, una candela accesa, un'occhiata al cielo, la memoria di un papà che ci ha lasciati soli fuori, ma ci abita dentro. È quella voce che mettendoci in guardia, magari non proprio gentilmente, magari dicendoci "non vi conosco", ci fa ricordare che Lui, il Papà di scorta, quello che non riesco sempre a considerare Padre, quello che non sempre metto al primo posto, non se ne è mai andato perché, se c'è per i rimproveri, ci sarà anche sicuramente per raccogliere i miei pezzi e/o per condividere le mie gioie.

I colori dell'aria: concerto jazz

Bellissima sorpresa la sera del 21 luglio nella chiesa di S. Pietro: si è esibito il VAGLIE SAXOPHON QUARTET, un quartetto di saxofoni (A. Mocci, F. Ronzio, M. Quirico, S. Castellano) che ha brillantemente eseguito musiche di Rossini, Francaix, Piernè e Gershwin. Questa formazione ha al suo attivo numerosi riconoscimenti a livello nazionale ma proprio qui ha eseguito, in prima assoluta, il brano "Palinsesto" del giovane ma già pluridecorato compositore Davide Mutti. Si tratta di un brano ispirato dall'affresco centrale, sopra

l'altare maggiore, in cui compare, ai piedi della croce tra Maria e S. Giovanni, una suggestiva Maria Maddalena che, disperata per la morte di Cristo, ci fissa come per consolarci e trasmetterci la certezza della Resurrezione; pare dirci: "aspettate, tra poco risorge". La valorizzazione di questo affresco aggiunge ulteriore importanza alla bella chiesa di S. Pietro che va ulteriormente valorizzata quindi, non solo l'affresco del Romanino, ma anche una splendida acustica che ha trasmesso alle tante persone presenti emozioni non sempre godibili. Il tutto in un luogo fresco da cui si gode una visione notturna impagabile del lago che, di sera, punteggia di luci la costa bresciana e Montisola.

Rosa Facchi



Il 16 agosto scorso ha festeggiato i 96 anni la nostra compaesana **Giuliana Balducchi**, che nella foto vediamo con il fratello Mario e le sorelle Rosa e Marisa. La Redazione del Naet si unisce a tutti i tuoi familiari nel farti tantissimi auguri per il traguardo raggiunto e...anche per quelli che raggiungerai!!!



AI TEMPI

Rubrica di ricordi corteggianti ma coniugalmente religiosi

"Al ga cor dré"

La gondola di plastica deposta su un centrino all'uncinetto troneggia sopra il televisore, il frigorifero color panna luccica dello splendore tipico del boom economico, la bambola con i boccoli di seta e l'abito stile Principessa Sissi fa bella mostra di sé sul copriletto damascato, ben tirato sopra il lettone: sto entrando con la memoria in un **cameraecusina**, il primo alloggio sognato dagli sposi novelli degli anni '60 del secolo scorso.

Ma prima che gli sposi rientrino dal viaggio di nozze a Roma o a Venezia per occupare questo minuscolo, ma moderno nido d'amore, come è stata la loro storia, simile nei passaggi fondamentali a quella di tanti coniugi di quei tempi e che ora sono nonni e non di rado anche bisnonni?

In primo luogo per corteggiare una ragazza bisognava sottoporsi a faticosi allenamenti, perché il primo passo del giovanotto era **Curiga dré** alla probabile fidanzata, che si dimostrava spesso una formidabile atleta, cui bisognava correre dietro per tanto tempo. Quando finalmente lo spasimante la raggiungeva, non poteva neanche riprendere fiato, perché il protocollo prevedeva come secondo step il parlatorio.

Oi scet dè.... al ga parla a la sceta de ed il discorso doveva essere chiaro e preciso, se si voleva convincere la fanciulla ad accettare la corte, ma senza soverchi romanticismi e smancerie perché il dialetto bergamasco – che era la lingua ufficiale dalle nostre parti – è rustico e ruvido, non comprende il verbo amare e questa assenza lessicale è stata un problema per gli innamorati, almeno fino alla diffusione della lingua italiana qui nei nostri avamposti orobici.

"Te ma piaset, ta ole bé, oleres parlat" era il minimo che doveva dire Lui; se Lei corrispondeva con lo stesso sentimento, iniziava il periodo del fidanzamento, che durava di regola un paio d'anni, e i due diventavano ufficialmente **Murus e Murusa**.



La fase seguente era perciò **'Na a troà la murusa 'n cà**, che consisteva nel recarsi presso l'abitazione di lei in giorni ed in orari fissati da un antico codice non scritto ma più severo di quello di Hammurabi, e magari ottenere il permesso per andare al cinema o a fare una passeggiata, sempre s'intende con l'accompagnamento di qualche fratello o sorella di lei. Lo stesso codice prevedeva che mai lei sarebbe entrata in casa di lui **prima del tep**, cioè prima del matrimonio, perché questo significava **Fas to zò i difecc**, cioè esporsi alle critiche della futura suocera.

Trascorso il breve periodo del fidanzamento, che serviva soprattutto per **metì vià i solcc per cumprà camera e cusina**, cioè per acquistare l'essenziale e trovare un alloggio in affitto (l'usanza di andare a coabitare con la famiglia di lui era già quasi del tutto abbandonata), si pensava seriamente alle nozze; nei romanzi si legge che Lui chiede la mano al pa-

Matrimonio anni '60: la sposa, Bona Colosio, entra in chiesa al braccio del padre Alessandro detto Foia. Tra i due si intravede lo sposo, Carlo Trapletti (Carli) e, alla destra di Bona, sua mamma Pasquina. Le damigelle davanti a Foia sono Carme Colosio e Amabile Colosio; davanti alla sposa ci sono sua sorella Lia e Maria Foresti, con il vestito della Prima Comunione ed il cestino dei confetti.

dre di Lei, ma niente di tutto ciò avveniva a Tavernola e resto della provincia; qui più prosaicamente, maschilisticamente e medievalmente, Lui **Al la tullia**, cioè traducendo letteralmente "la comprava".

A questo punto della storia, siamo giunti ai preparativi del matrimonio, che non erano complicati come adesso, sbrigate le incombenze burocratiche civili e religiose e stesa la lista degli invitati, limitati agli stretti parenti ed amici, i **Murus** distribuivano le partecipazioni ed attendevano con ansia il giorno delle nozze. Di solito non si esprimevano preferenze per i regali e si accettavano con gratitudine anche certi orrendi soprammobili, doni tipici delle vecchie zie zitelle.

La cerimonia avveniva in chiesa parrocchiale, solo in anni recenti infatti è diventato di moda il Santuario di Cortinica, riservato ai tempi, al mattino presto, a chi si sposava **mia al so post**, non al proprio posto e cioè con un bebè già in arrivo.

Non c'erano auto né carrozze, né altri veicoli a trasportare la sposa, che in abito bianco corto al ginocchio, procedeva al braccio del padre, aprendo sobriamente a piedi il corteo che si snodava fino alla chiesa, indipendentemente dalla distanza da coprire; c'è da dire che da questo punto di vista le più intrepide erano le sposine di Cambianica e Bianica, che dovevano arrivare perfette sulle bianche scarpette con i tacchi a spillo, dopo aver percorso il selciato della ripide mulattiere della Madonnina o di San Pietro.

All'uscita di chiesa, era già pronta una schiera di bambini, perché l'usanza non prevedeva il lancio del riso, ma dei confetti e, ad ogni matrimonio, si ingaggiavano vere e proprie lotte tra ragazzi, per intercettare confetti e confettini al volo, e si tallonavano preferibilmente le donne con le borsette più gonfie o gli uomini che li distribuivano a manciate ai bimbi che affollavano il sagrato in attesa della **spusa**; questa finalmente appariva sul portone della parrocchiale, con un sorriso trionfante, al braccio del marito ed iniziava la gragnuola dei confetti, per la gioia dei più piccoli, damigelle comprese, che non erano le amiche della sposa come adesso, ma sorelline o cuginette con il vestito della Prima Comunione.

Arrivati a questa fase cruciale, bisogna precisare che da noi, molto ancestralmente, i componenti della coppia neoformata e consacrata non si chiamavano marito e moglie, ma semplicemente **Om e Fomma**. D'ora in poi Lei parlando di lui dirà **Ol mé Om** e Lui di Lei **La mé Fomma** e si potrebbero fare serie ed approfondite riflessioni su quanto anche queste locuzioni rivelino del nostro animo popolare e bergamasco.

Negli anni '60, anche con l'apertura di nuovi ed ottimi ristoranti, si perse progressivamente l'usanza del pranzo in casa, sostituito dal ricevimento al ristorante, con l'antipasto, comprendente i salumi, le insalate russa e capricciosa e l'immane giardiniera, i **casonsei** o i ravioli in brodo, due portate di carne, con il lesso, la lingua salmistrata con salsa verde, l'arrosto, il roast beef ed il pollo, le patatine fritte e l'insalata, seguiti dai formaggi e dalle autentiche novità dell'epoca, cioè la macedonia con il gelato e la torta a più piani. Bevuto anche il secondo caffè, preferibilmente corretto, per gli invitati non era finita la festa, perché nelle case dei genitori della coppia era pronta una cena per i rispettivi parenti e non mancava mai la classica gallina bollita e ripiena. Dimenticavo: si usava cantare durante il pranzo, a volte anche canzoni un po' volgari, ma più di frequente canzoni popolari che hanno spaziato nel tempo da **Vola Colomba** a **Fiume amaro** a **Cimitero di rose**.

Ma dove abbiamo lasciato l'Om e la Fomma? Si sono già cambiati, hanno preso la valigia e sono saliti sull'ultima corriera per Bergamo o sull'ultimo battello per Iseo, pronti per la luna di miele e per quella che, forse, sarà l'unica vacanza della loro vita.



21 settembre 1963: matrimonio Colosio Eleonora e Baldocchi Omobono.

INTERVISTA ALLA SIGNORA ESTER PUSTERLA

Ultima Presidente della Conferenza San Vincenzo di Tavernola Bergamasca

(a cura di Rosario Foresti)

Incontriamo questa volta la signora Ester Pusterla, ultima Presidente della "Conferenza San Vincenzo" di Tavernola. Perché ultima? Perché di fatto la benemerita associazione, dopo tantissimi anni di presenza attiva e fattiva in paese, si è sciolta all'inizio di quest'anno. Quindi a tutti gli effetti ormai "ex Presidente". Le cause di ciò andiamo a scoprirle leggendo attentamente quanto ci ha dichiarato con tanta doviziosità di particolari e, già che ci siamo, ripercorriamo con lei la storia dell'associazione e andiamo a conoscere le tante iniziative di solidarietà attivate dalla Conferenza nel corso degli anni per le persone più deboli.



1) Quando ti sei iscritta all'associazione e quando sei diventata Presidente della Conferenza San Vincenzo?

Mi sono iscritta nell'ottobre 1999. Nel mese di gennaio era morta una mia carissima amica vincenziana ed entrare al suo posto mi era sembrato il modo migliore per ricordarla. Sono diventata Presidente nell'ottobre 2012.

2) Fino a quando sei rimasta in carica?

Sono rimasta ufficialmente in carica fino allo scioglimento dell'associazione (febbraio 2022).

3) Ci racconti un po' di storia dell'Associazione a livello nazionale?

La San Vincenzo nasce dall'incontro di Federico Ozanam, nato a Milano nel 1823 da genitori francesi, quando si riunisce con un gruppo di studenti cattolici frequentanti come lui la Sorbona di Parigi. Ozanam per parecchi anni rappresenta una delle voci cattoliche più autorevoli nella Francia clericale della prima metà dell'ottocento. Appena ventenne, assieme a quel gruppo di studenti, convinti come lui che era il tempo di passare dalle parole all'azione e di affermare con le opere la vitalità della fede, fonda la prima Conferenza San Vincenzo de' Paoli con lo scopo di fornire testimonianze concrete di impegno cristiano, espresse con carità verso la classe operaia che viveva la misera condizione della prima rivoluzione industriale, in contrapposizione con il nascente movimento socialista. Ozanam pone l'iniziativa sotto il patrocinio di San Vincenzo de' Paoli, volendo ispirarsi alle interne spiritualità del grande "Santo dei Poveri", vissuto nel 1600. La Conferenza San Vincenzo è ora un movimento diffuso in 150 paesi del mondo, conta circa 47.000 Conferenze per un totale di 2.300.000 volontari. A livello bergamasco le Conferenze sono 86, di cui 26 in città.

4) E a livello locale?

A Tavernola la Conferenza San Vincenzo nasce dopo la fine della seconda guerra mondiale su iniziativa del parroco don Pietro Bonicelli. Prima Presidente fu la signora Angelica Sina. Alcune delle Presidenti successive furono le signore Duci Rosina, Barbieri Emiliana, Pedrocchi Catina, Spiranelli Elisabetta, Colosio Maria Pasqua ed infine io.

5) Vero che la San Vincenzo locale si è sciolta?

Sì, ufficialmente la Conferenza si è staccata dalla sede centrale di Bergamo, ma lo spirito vincenziano rimarrà nel nostro operare, come semplice gruppo di volontari, verso gli altri.

6) Ce ne puoi spiegare i motivi?

Sono tanti i motivi che ci hanno costretto a malincuore a scioglierci (io per prima ho resistito finché ho potuto perché non volevo essere ricordata come quella Presidente che ha chiuso la Conferenza locale). Dei 25/30 vincenziani attivi alla data del 1999, epoca in cui sono entrata nell'associazione, ci eravamo ri-

dotti a 5 persone. Nonostante in questi anni avessimo più volte diramato inviti per cercare nuovi associati ed esserci fatti conoscere tra i ragazzi, il numero di volontari è andato sempre più riducendosi: qualcuno si è ritirato e tanti vincenziani sono deceduti. Altra causa negativa è stata la pandemia di Covid che ha bloccato tutte le attività fondamentali del nostro operato (visite ai ricoveri e visite domiciliari). Abbiamo poi deciso di staccarci dalla sede di Bergamo perché la burocrazia e gli oneri associativi erano diventati troppo pesanti.

7) Le Conferenze degli altri paesi come stanno?

A quanto ne so anche tante altre Conferenze sono in difficoltà. Dai documenti consultati a mia disposizione, in questi ultimi dieci anni almeno 15 Conferenze hanno cessato l'attività; ultimamente quella di Tavernola era la sola Conferenza esistente tra Love e Grumello, a Sarnico si era sciolta già da tempo.

8) Quali erano le attività in cui era impegnata la nostra San Vincenzo?

Ogni secondo lunedì del mese ci trovavamo presso la casa parrocchiale. Si iniziava la riunione recitando la preghiera del vincenziano e quindi davamo lettura del verbale inerente l'incontro precedente. Dopo una breve riflessione spirituale guidata dal Parroco, si passava a discutere sui vari casi di difficoltà presenti nel territorio e si prospettavano i vari interventi che avremmo dovuto o potuto fare. Si programmavano quindi le visite alle varie case di riposo e i compleanni a casa dei festeggiati. Altro incarico dell'associazione era preparare l'adorazione del primo martedì di ogni mese. Per le visite ai ricoveri ci recavamo una volta al mese nelle varie case di riposo, dove risiedevano persone originarie di Tavernola. Ultimamente queste erano concentrate nella RSA di Tavernola, ma fino a qualche anno fa si andava in diverse RSA nella provincia di Bergamo e anche fuori. Ho saputo dagli anziani della nostra Conferenza che anni fa i volontari mettevano a disposizione l'intera giornata per queste visite, spostandosi con mezzi pubblici. Si festeggiavano inoltre i compleanni a domicilio degli ultra ottantacinquenni, omaggiando con un vaso di fiori le signore e i maschi con due bottiglie di ottimo vino (sempre generosamente regalatici dalla signora Colosio Chiara, dell'azienda "Calepino"). Con i pacchi alimentari abbiamo sostenuto diversi nuclei familiari, prima utilizzando quanto ci forniva il banco alimentare di Bergamo e ultimamente autofinanziandoci e attingendo alle offerte di benefattori. Abbiamo inoltre collaborato alle collette alimentari a livello nazionale all'esterno dei supermercati ed effettuato vendite promozionali di materiale fornitoci dalla Conferenza nazionale, sotto lo slogan: "Colora la vita". I vincenziani e l'associazione hanno sostenuto anche adozioni in Romania.



Vincenziani e gruppo anziani in gita.

9) Da dove attingevate le risorse per aiutare le persone bisognose?

Anni fa c'erano i contributi delle Amministrazioni comunali del nostro territorio; ultimamente le nostre risorse erano costituite dalle offerte che ogni vincenziano depositava alla fine di ogni incontro, dalle buste che alcune persone donavano in occasione dei compleanni, da lasciti lasciatici da vincenziani defunti, dalla generosità dei tavernolesi che, con gli auguri di Natale, ci sostenevano economicamente.

10) Possibile che non vi siano più persone in difficoltà?

Eccome che ci sono ancora persone in difficoltà, però ora emergono solo i casi più eclatanti, o casi di cui si viene casualmente a conoscenza. C'è una povertà sommersa fatta di famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, di pensionati che vivono in ristrettezze economiche, ma tutto ciò viene presunto perché raramente le persone mettono in mostra il proprio disagio. Il problema secondo me più grave è quello legato alle "povertà morali" più che "economiche": anziani soli alle prese con problemi pratici legati alla burocrazia, alla tecnologia o a impedimenti fisici, genitori soli alle prese con figli problematici o situazioni familiari disagiate. Queste situazioni richiedono però interventi di persone qualificate.

11) C'è mai stato qualcuno che abbia rifiutato il vostro aiuto?

Tutti hanno sempre gradito il nostro operato: in occasione del primo compleanno contattavamo l'interessato o i familiari per sapere se era gradita la nostra visita. Solo pochissime persone hanno declinato il nostro invito. Le visite ai ricoveri lontani erano le più gratificanti: gli ospiti ricoverati avevano pochissimi o nessun parente che faceva loro visita e quindi aspettavano con vera ansia e trepidazione il nostro arrivo: quando ci vedevano arrivare gli brillavano gli occhi per la gioia! Per loro noi eravamo l'unico (o quasi) legame con le loro origini: appena eravamo con loro venivano assaliti di domande sulle situazioni familiari di Tavernola e volevano sapere tutte le novità del paese. Queste visite erano tutto un continuo colloquio, intervallato da qualche gelato o bicchierino....Queste sono state le mie esperienze più commoventi.

12) Secondo te quale dovrebbe essere oggi il campo d'azione della Conferenza per stare al passo coi tempi?

Le Conferenze, soprattutto quelle delle città e dei grossi paesi, sono molto attive ed efficienti, intervengono nell'assistenza alle famiglie, hanno a disposizione mediatori interculturali per interagire con le etnie presenti sul territorio, offrono assistenza per attività extrascolastiche a minori, inseriscono lavoratori disoccupati incentivandone le assunzioni nelle aziende. Da noi la San Vincenzo è sempre stata vista come un'associazione destinata solo ai vecchi, mentre in città e in tante altre parti tra i vincenziani ci sono parecchi giovani con idee aperte che programmano interventi mirati alle varie necessità, disponendo anche di risorse economiche adeguate. Questo ha sempre riscosso la mia grande ammirazione.



Anno 2021: anche i vincenziani partecipano all'accoglienza del nuovo Parroco don Giuseppe.

13) Avete, o meglio avevate, dei legami con la Parrocchia?

La Parrocchia è sempre stata il nostro punto di riferimento. I vari Parroci ci hanno sempre messo a disposizione la casa parrocchiale per gli incontri. Noi siamo stati disponibili nel tempo ad interagire con le varie celebrazioni proposte nell'anno liturgico.

14) Hai un ricordo particolare da raccontarci?

I ricordi più intensi sono il pensiero per alcuni ospiti dei ricoveri che ancora porto nel cuore. Penso spesso alla piacevolezza delle nostre visite, che diventavano spesso momenti di vera allegria, soprattutto quando i nostri accompagnatori erano Ennio e Reginaldo, che con le loro battute sapevano suscitare allegria anche nei casi più disperati. Non posso non ricordare i vari vincenziani scomparsi nel corso degli anni: con alcuni ho condiviso l'attività, come con Pezzotti Angelo (Baghi), Consoli Emilia, Spiranelli Elisabetta, Martinelli Iose e Amabile, Foresti Emma, Foresti Natalina, Pedrocchi "Pina", Ghirardelli Iside e naturalmente Colosio Reginaldo e Consoli Ennio, che erano gli "allegroni" della Conferenza. Di altri invece sono venuta a conoscenza per sentito dire, ma ci tengo comunque a ricordarli: Duci Rosina, Foresti Luigi (Maiadina), Martinelli Elisabetta (mia nonna), Martinelli Maria (Mariù), i coniugi Angoletta, Pedrocchi Catina e Barbieri Emiliana. Ringrazio per la loro assidua collaborazione anche i vincenziani che sono ancora attivi, e cioè Roberta e Sandra Zanni, Colosio Beatrice (Nice), Pusterla Giusi, Foresti Franca. Ringrazio anche la Dott.ssa Foresti Elena che, pur non essendo vincenziana, ci accompagnava spesso nelle visite e contribuiva pure a sostenere economicamente l'Associazione. Un grazie anche a Martinelli Maria (Mari), Balducchi Angela e l'ultimo ringraziamento va alla "colonna" della San Vincenzo, e cioè Balducchi Marietta che, dopo tante visite agli altri, ora le riceve molto volentieri lei, e che, alla bella età di 102 anni, mi ha fornito diverse informazioni per questa intervista.

16) Tante associazioni religiose, al pari della Chiesa stessa, sembrano ora in crisi: come vedi il futuro in questo senso?

Il futuro è nelle mani delle nuove generazioni che hanno il pregio di entusiasmarsi al massimo per le proposte "grandiose" e di buttarsi a capofitto per realizzarle, ma che purtroppo per la maggioranza difettano di assiduità, sacrificio e costanza, requisiti secondo me indispensabili per sostenere qualcosa di efficace e duraturo.

17) Ultima domanda un po' provocante: tu personalmente a quali persone non faresti mai la carità?

Anche se verso certe categorie di persone anch'io personalmente sarei riluttante e reticente, la lunga militanza nella San Vincenzo mi ha insegnato ad andare oltre le "simpatie personali" e di praticare la carità ovunque sia richiesta e necessaria.

Un grandissimo grazie lo dobbiamo dunque all'ormai ex Presidente Ester per il grande e sempre generoso impegno personale profuso all'interno dell'associazione per non far sentire sempre "più sole" le persone sole e in difficoltà, anziane o meno anziane che fossero; un altrettanto grande e doveroso grazie lo dobbiamo ai tanti vincenziani tavernolesi che nel corso della più che settantennale storia dell'associazione si sono succeduti per star vicini ai più deboli, per non farli sentire degli "abbandonati", come è nello spirito della Conferenza San Vincenzo. Infine un fervido augurio ai pochi "volontari vincenziani" rimasti perché, pur nel loro piccolo, sappiano proseguire nella strada della solidarietà tracciata dai loro predecessori, tenendo vivo il ricordo di tutto il bene che è stato da loro fatto a favore degli "ultimi".



Rieccoli "gli amici del muretto" che il 13 agosto si sono ritrovati, nel bel mezzo di questa cocente estate, non al sole al muretto, ma all'ombra, per festeggiare i 76 anni dei "zemei del Sicol", Giuliano e Pasquale Cristinelli. Tantissimi auguri ai due anche da parte di tutta la Redazione del Naet: siete ancora in gambissima!!!

I MERAVIGLIOSI 102 ANNI DI MARIETTA

Domenica 24 luglio ha compiuto e festeggiato i 102 anni la nostra Angela Balducchi detta "Marietta": per la grande occasione tante persone di Tavernola, tra le quali il nostro Sindaco Joris, si sono strette attorno a lei prima nella chiesa parrocchiale partecipando alla messa delle 10, celebrata da padre Leopoldo Cristinelli, e poi in oratorio per gustare il luto rinfresco preparato brillantemente e sempre più impeccabilmente dai nostri grandi volontari. La vera gioia e sorpresa della giornata è stata però quella di vedere Marietta sempre molto presente, lucida e disponibile a parlare ed interloquire affabilmente con tutti i presenti. Come hanno sottolineato sia il Sindaco che padre Leopoldo, Marietta deve essere considerata un dono per la società e per tutti noi, autentica testimone e memoria storica del nostro paese. Le rivolgiamo quindi un sincero augurio perché la sua "seconda vecchiaia", cioè quella iniziata al compimento dei 100 anni, duri e continui quanto più possibile e soprattutto nel modo in cui la sta portando avanti adesso!!! **Tantissimi Auguri Marietta!!!**

Rosario Foresti



Marietta con Sindaco e parenti stretti all'uscita dalla chiesa.



Qui Marietta è con i suoi due "angeli custodi" della Casa di Riposo Cacciamatta, le dott.sse Lara e Sara.

ORATORIAMO

a cura di Nadia e Paola



Ecco i vincitori del torneo di scala quaranta tenutosi in oratorio mercoledì 27 luglio: Bettoni Giorgio, Martinelli Marietta e Martinelli Michele. Gli sconfitti vi aspettano per la rivincita!!!

Venerdì 5 agosto i volontari dell'oratorio di Tavernola, in compagnia di don Giuseppe, si sono recati a Castro alla sagra di S. Lorenzo: una volta ogni tanto anche a loro piace essere serviti!!!



Squadra vincente torneo di pallavolo categoria "piccoli": I POLLI.

Squadra vincente torneo di pallavolo categoria "più grandi": GLI STORTI.





Squadra vincente torneo di pallavolo adulti:
FATTO IL MISFATTO.



Squadra vincente torneo di calcio ragazzi:
LE AQUILE



Squadra vincente torneo di calcio femminile:
BESTIA



Squadra vincente torneo di calcio adulti:
NO STRESS CAFE'



#IRagazziDelLago in versione Fluo durante
E' l'ORatorio DELLA FESTA.

Un CRE da "Batticuore"

Dopo la particolare ma divertente esperienza del "CRE itinerante" della scorsa edizione, quest'anno l'oratorio è tornato ad ospitare l'attività estiva tavernolese preferita da grandi e piccini. Grazie alla rivoluzione quasi totale del gruppo animatori e all'arrivo di Don Giuseppe, il CRE 2022 "Batticuore" ha visto una partecipazione di bambini e genitori addirittura quasi superiore ai livelli pre-Covid, potendo così regalare tante soddisfazioni ed emozioni a tutti.

Come di consueto l'attività estiva di quest'anno è durata per tutto il mese di luglio, nel corso del quale sono state inserite alcune modifiche al solito programma che riguardano principalmente i lavoretti: i ragazzi di prima e seconda media si sono cimentati infatti nella realizzazione di un murale raffigurante la scritta "FREEDOM" attraverso l'uso delle bombolette spray. Un altro cambio importante riguarda il numero di giornate dedicate alla creatività; si è passati infatti dalle abituali quattro alle nuove sei.

Come detto sopra, però, la rivoluzione principale si è avuta nel gruppo animatori, che ha visto l'ingresso di moltissimi giovani della fascia di età 2006-2008, senza i quali il CRE non sarebbe sicuramente stato possibile. Forse però il cambio più sentito è stato quello che tutti conoscono: l'arrivo di Don Giuseppe dalla parrocchia di Castro, che da subito si è rivelato fondamentale nel coordinare tutte le iniziative e gli aspetti fondamentali dell'attività estiva.

Un altro grande ritorno nel CRE è stato il grande spettacolo finale, che quest'anno ha visto la messa in scena de "Il Mago di Oz" attraverso la sceneggiatura scritta proprio dai nostri animatori. Grazie ad un lavoro durato per tutto il mese di luglio, i ragazzi di seconda media hanno saputo recitare al meglio la loro parte, riuscendo così a creare un'atmosfera coinvolgente che ha reso il pubblico presente davvero partecipe dell'opera.

In tutte le attività l'entusiasmo e il divertimento non sono mai mancati grazie a tutti coloro che hanno collaborato e lavorato per rendere il CRE 2022 più bello possibile: i già citati animatori, Don Giuseppe, i genitori e soprattutto i bambini, che hanno dimostrato di tenere davvero a questa iniziativa attraverso il loro affetto e le loro risate.

Speriamo di rivedervi l'anno prossimo!

Stefano Bolandrina





Domenica 4 settembre i coniugi Danesi Maria e Cristinelli Giuliano hanno festeggiato con gli stretti familiari il loro 50° anniversario di matrimonio: la Redazione del Naet si congratula con voi e vi augura ancora tantissimi anni di felicità coniugale!!!

Lunedì 27 giugno le gemelle Pamela e Tiziana Foresti hanno festeggiato il loro 40° compleanno in Oratorio con le rispettive famiglie e i parenti: tantissimi e grandissimi auguri a tutte e due da parte della Redazione del Naet e...non li dimostrate affatto ottant'anni!!!



VIGOLO: sabato 3 settembre i "cugini di Pressana" si sono ritrovati per un gioioso pranzo all'aperto sul verdissimo prato presso la...cascina Pressana... per rinsaldare il senso di appartenenza al luogo che ha visto le loro origini e per trascorrere tra parenti una divertentissima e spassosa giornata. Tantissimi auguri a tutti voi da parte della Redazione del Naet!!!

RESTAURO DIPINTO GESU' BUON PASTORE

Una mattina di 3 anni fa, in prossimità della Chiesa Parrocchiale, incontro il "maestro Piero", per molti di noi conosciuto e chiamato così.

In qualità di consigliere alla cultura, tra una chiacchiera e l'altra, avanza una richiesta che diventa per me una promessa: mi parla e illustra l'opera del "Gesù Buon Pastore", il dipinto sopra l'entrata della "chiesina delle suore", parte del complesso dell'allora Pio Istituto Cacciamatta (ex orfanatrofio e ora Polo Scolastico), del quale è stato per anni segretario e successivamente consigliere.

Al tempo non sapevo ancora come, quando, a chi rivolgermi e dove reperire le risorse... prometto però che mi sarei impegnata a fare di tutto per recuperare questa opera.

Trascorrono i mesi ed ecco incombere una marea inarrestabile di emergenze... il dipinto del "Buon Pastore" rimane in attesa e nel frattempo, purtroppo, il maestro Piero muore. Le acque si calmano e lentamente si ritorna alla normalità: giunge il momento di riprendere la promessa fatta.

Dopo aver esposto alla moglie del maestro l'intento della nostra iniziativa, e avuto il suo benestare, con la collaborazione di mio marito, coinvolgiamo cittadini, professionisti, attività commerciali per la raccolta di fondi. Nel frattempo interpellò gli esperti che evidenziano la necessità di intervenire al più presto sull'opera, che si presenta in uno avanzato stato di deterioramento.

Finalmente a giugno di quest'anno viene raggiunto l'obiettivo dei nostri sforzi: il restauro del dipinto murale con la tecnica dell'affresco che viene riportato alla sua originaria bellezza.

Il recupero del "GESU' BUON PASTORE" incarna, per certi versi, la memoria di tutto ciò che è stato e ha rappresentato per noi il "maestro Piero": uno studioso attento, sensibile, entusiasta, sempre promotore di iniziative volte a valorizzare il patrimonio del nostro territorio. Valori che ha trasmesso nei suoi anni di insegnamento ai propri alunni lavorando fianco a fianco con loro e che hanno dato origine a interessanti pubblicazioni.

Nella sua ultima apparizione pubblica, al concerto di Natale 2019, il suo discorso di saluto è il racconto e la testimonianza dell'amore per il proprio paese, un messaggio da raccogliere per tutelare ed esaltare i piccoli/grandi tesori dei nostri luoghi.

Il raggiungimento e il compimento del recupero del "Gesù Buon Pastore" è stato possibile grazie all'impegno di molti della nostra comunità e i ringraziamenti sono doverosi.

Ringrazio:

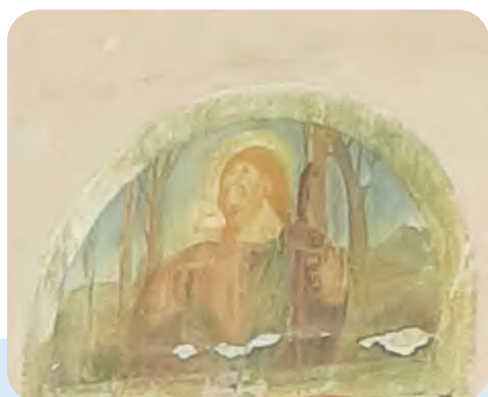
- il maestro Rosario, presidente della Fondazione Cacciamatta, per la disponibilità e per avermi consigliato la restauratrice, la stessa del restauro della "santella", posta all'inizio del sentiero comunale dello "Trozzo della rocca", tra le ville Sina e Fenaroli;
- l'impresa che ha messo a disposizione il materiale per l'impalcatura, montato e messo in sicurezza dai volontari del comune.

Un ringraziamento particolare va inoltre ai cittadini, ai professionisti e a varie attività commerciali che con il loro contributo hanno permesso il recupero dell'opera in tempi brevi, e che hanno scelto di rimanere nell'anonimato.

A mia volta, sono felice di aver esaudito il desiderio del "maestro Piero".

Purtroppo non è più fra noi per poter ammirare il dipinto restaurato, ma so per certo che in tutto questo c'è anche una sua "pennellata".

Annamaria Fenaroli



Affresco "Gesù Buon Pastore" prima (foto 1) e dopo il restauro (foto 2).

Camposcuola: notizie da Sestriere

Anche quest'anno l'iniziativa più attesa dagli adolescenti di Tavernola e Predore si è tenuta come di consueto nella seconda settimana di agosto. Giunto all'edizione 2022, il Camposcuola (quest'anno tenutosi



a Sestriere, nella splendida cornice delle Alpi Piemontesi) ha visto una larghissima partecipazione da parte dei ragazzi (ottantotto tra maschi e femmine), dando così un forte segnale di come il Covid non abbia minimamente intaccato lo spirito dei nostri giovani.

Durante il soggiorno in montagna, gli adolescenti sono stati impegnati in moltissime attività organizzate dagli animatori guidati da Don Alessandro e, da quest'anno, da Don Giuseppe: passeggiate nella natura

su e giù per il Colle di Sestriere, l'emozionante esperienza del ponte tibetano di Claviere (uno tra i più lunghi al mondo con i suoi 544 metri), l'emozione del parco avventura (dove i nostri giovani hanno sperimentato i vari percorsi), la visita al parco Zoom di Torino (con annessa una visita al locale parco faunistico composto principalmente dalle specie animali della savana) ed infine le numerose serate giochi per tenere vivo lo spirito di competizione dei ragazzi.

Il Camposcuola 2022, nonostante alcuni piccoli imprevisti, si è svolto sempre in un clima di allegria e di rispetto reciproco che ha contribuito al buon successo dell'iniziativa: durante la settimana non sono mancati inoltre i momenti di riflessione e di preghiera, permettendo così ai ragazzi di staccare un po' dalla tecnologia e dalle responsabilità del mondo moderno.

In conclusione, la settimana passata a Sestriere è stata sicuramente un successo per tutti coloro che sono stati coinvolti. Il ringraziamento va ovviamente al Don, sempre in grado di coordinare perfettamente le attività, agli animatori, per essere stati vicini ai ragazzi sia nei momenti belli che in quelli brutti, al personale della cucina, senza il quale il morale generale avrebbe sicuramente subito un duro colpo, ma soprattutto agli adolescenti, senza i quali tutte le risate di questo Camposcuola non sarebbero state possibili.

Vi aspettiamo numerosi anche il prossimo anno!



Stefano Bolandrina



FOTO STORICA

Aprile 1962: matrimonio Fenaroli Anelia e Zoppi Marcello: celebra don Bruno Foresti (+), parente dello sposo e futuro Vescovo... bei tempi!!!

TAVERNOLESI IN...CAMMINO

Giacinta, Simona e Tania, tre grandi amiche tavernolesi legate anche dalla passione per il trekking, hanno percorso nel mese di luglio la **"Via degli Dei"**, la strada che ripercorre in 130 Km i cammini utilizzati nel Medioevo per le comunicazioni



fra Bologna e Firenze e ancora prima dai Romani attraverso quella che alcuni identificano con la "via Flaminia militare", costruita nel 187 a.C. dal console romano Gaio Flaminio e di cui restano ancora tanti tratti dell'antica originaria pavimentazione. Nella prima foto le vediamo poco dopo la partenza con sullo sfondo il santuario di san Luca che sorge sul Colle della Guardia a Bologna, mentre nella seconda si vede lo spettacolare ed incredibile scorcio di Firenze che si è presentato d'improvviso a loro dopo sei giorni di duro cammino attraverso gli Appennini!!!!...un duro cammino che però ha lasciato in tutte e tre una grande gioia data dai verdi e



bellissimi paesaggi attraversati e dalle tante persone incontrate e conosciute lungo il percorso, ed inoltre la soddisfazione di aver vissuto un'esperienza unica, originale e particolare, ben lontana dalle solite e a volte monotone vacanze sotto l'ombrellone!

Rosario Foresti

INCONTRO CON IRENE FORESTI

Sabato 16 luglio, presso il caseificio di Vigolo, si è tenuto un interessante incontro/dialogo con Irene Foresti, tavernolese, laureata in Scienze e Tecnologie Alimentari per la Ristorazione e autrice di diversi testi riguardanti l'alimentazione, con particolare riferimento alle tradizioni culinarie locali e dei nostri territori in genere. Testi, quelli di Irene, scritti con uno stile piacevole e scorrevole che ne invogliano la lettura. Al caseificio di Vigolo non si poteva naturalmente non parlare di stracchini in quanto appunto lo stracchino è il tipico formaggio che si identifica con il nostro territorio. Ed è al caseificio di Vigolo che si produce infatti lo "stracchino Bronzone", uno dei formaggi più apprezzati a livello regionale e anche nazionale. Un discreto pubblico ha seguito, partecipato e interagito con interesse ed attenzione all'incontro, presentato da Giambattista Bettoni, vicesindaco di Vigolo e ormai storico "casaro" del locale caseificio nonché Presidente della Cooperativa Monti e Laghi, proseguito con Antonio Carminati, Presidente del Centro Studi Val Imagna ed editore dei libri scritti da Irene, e poi continuato con una profonda e scientifica dissertazione della stessa sugli stracchini e sui casoncelli, altro prodotto tipico del nostro territorio. Erano presenti anche i Sindaci di Vigolo, Tavernola e Foresti Sparso, Gori, Pezzotti e Bellini e il rappresentante della Comunità Montana Romeo Lazzaroni che ha sottolineato l'importanza della presenza di un caseificio nella valle di Vigolo per la salvaguardia non solo delle tradizioni locali (produzione di stracchini) ma anche come punto di aggregazione dei coltivatori e possibilità di offerta di posti di lavoro. Ha chiuso infine il Presidente/casaro Bettoni che, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e ricordato che il caseificio di Vigolo è sorto su un terreno (7.000 mq) donato appositamente circa vent'anni fa alla Cooperativa dalla Fondazione Cacciamatta di Tavernola, ha invitato tutti i presenti ad una sempre gradita degustazione dei formaggi prodotti in loco.



tipico del nostro territorio. Erano presenti anche i Sindaci di Vigolo, Tavernola e Foresti Sparso, Gori, Pezzotti e Bellini e il rappresentante della Comunità Montana Romeo Lazzaroni che ha sottolineato l'importanza della presenza di un caseificio nella valle di Vigolo per la salvaguardia non solo delle tradizioni locali (produzione di stracchini) ma anche come punto di aggregazione dei coltivatori e possibilità di offerta di posti di lavoro. Ha chiuso infine il Presidente/casaro Bettoni che, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e ricordato che il caseificio di Vigolo è sorto su un terreno (7.000 mq) donato appositamente circa vent'anni fa alla Cooperativa dalla Fondazione Cacciamatta di Tavernola, ha invitato tutti i presenti ad una sempre gradita degustazione dei formaggi prodotti in loco.

Rosario Foresti

FESTA DELLA VITA

Sabato 25 giugno 2022, in occasione della la "Festa della Vita", i bambini da 0 a 6 anni ed i loro genitori erano invitati per le ore 15,00 presso il Santuario della Madonna di Cortinica per condividere un momento di giochi in compagnia, seguiti poi da una dolcissima merenda. L'entusiasmo non è mancato. Alle 17,30 si è tenuta quindi la benedizione dei bambini e successivamente la Santa Messa.



GIORNATA DELL'AMMALATO

Domenica 26 giugno al Santuario di Cortinica è stata celebrata, come da tradizione, la Giornata dell'Ammalato. Presenti per l'occasione anche diversi ospiti e personale della Casa di Riposo Cacciamatta che vediamo nelle foto. Per queste persone partecipare alle varie cerimonie e/o attività pubbliche è sempre molto gradito, un modo molto positivo per farli sentire ancora parte attiva di quella società di cui hanno sempre fatto parte, come ne fanno parte tuttora, pur in diverso modo.

Lara e Sara



Magnifica sorpresa per "Gli amici del muretto" che sabato 27 agosto hanno ricevuto la visita pastorale (...ma non troppo!!!) di don Giuseppe che, dopo averli visti varie volte sul Naet, li ha voluti conoscere di persona e condividere con loro un momento di allegria e di...sempre gradito ristoro!!!

Scuola Estate 2022 ...

Alla scoperta degli affreschi del Romanino presso la pieve di San Pietro a Tavernola B.sca

Venerdì 17 giugno 2022 noi alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado del Plesso di Tavernola Bergamasca abbiamo avuto la possibilità di visitare gli affreschi del Romanino conservati presso la pieve di San Pietro. È stata un'opportunità unica che ci è stata offerta grazie alla "Scuola Estate", un progetto ministeriale che è stato accolto, pensato, progettato e attuato dalle docenti di lettere della nostra scuola: la prof.ssa Ilaria Loda e la prof.ssa Giulia Gualeni. In una mattinata caratterizzata da una luce limpida e un'aria fresca, le nostre docenti ci hanno condotti alla pieve attraverso l'antica mulattiera che porta al cimitero; qui, verso le ore 8.45 ci attendeva la prof.ssa Rosa Facchi, ex Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Tavernola e guida esperta del lavoro svolto dal Romanino nel nostro territorio. La prof.ssa Facchi con grande entusiasmo e professionalità ci ha raccontato di come sia nata la pieve e come i Tavernolesi, nel corso dei secoli, l'abbiano abbellita e resa sempre più un capolavoro dell'arte romanica; inoltre la ex Preside ci ha illustrato, con dovizia di particolari, gli affreschi che in questa chiesa sono contenuti: veri e propri gioielli dipinti alle pareti di un edificio che troneggia in cima alla collina e che domina uno splendido specchio lacustre. Noi alunni siamo stati colpiti dalla purezza delle linee di questi dipinti, in particolare abbiamo ammirato l'opera raffigurante la Madonna con Bambino che ricorda molto la "Madonna del Cardellino" di Raffaello in quanto Gesù Bambino tiene in mano, in modo molto delicato, un uccellino che rimanda (e anticipa attraverso il simbolo) alla Passione che Gesù dovrà subire. Inoltre la signora Rosa Facchi ci ha illustrato molte tecniche impiegate nella pieve per realizzare gli affreschi: dal metodo dello spolvero, passando per la sinopia (disegno preparatorio per la pittura a fresco) sino ad arrivare, in epoca rinascimentale, a quello del cartone preparatorio. Inoltre la prof.ssa Facchi ci ha intrattenuti raccontandoci anche degli aneddoti legati alla pieve molto curiosi e particolari: dalla derivazione del significato dei cognomi "Fenaroli" e "Foresti", al ruolo dei committenti degli affreschi, passando dai legami che Gerolamo da Romano aveva con la potente famiglia Foresti, all'omicidio efferato di un parroco avvenuto proprio nella pieve. Abbiamo vissuto un momento molto emozionante: i nostri stati d'animo oscillavano dalla curiosità, all'ammirazione, all'incredulità, all'inquietudine per alcuni episodi raccontati. Insieme alle nostre docenti e alla signora Facchi abbiamo trascorso una giornata straordinaria: abbiamo scoperto una parte della storia di Tavernola a noi sconosciuta, abbiamo ammirato gli straordinari affreschi del Romanino, abbiamo compreso quanto sia importante tutelare il nostro patrimonio artistico e culturale; ci siamo resi conto quanto sia bello comunicare con tanto entusiasmo una passione, proprio come ha fatto questa mattina la Preside Facchi. In alcuni di noi è sorto anche il desiderio di diventare "piccole guide" del territorio, in particolare custodi di questo tesoro inestimabile che è la pieve di San Pietro. Oggi ci siamo sentiti orgogliosi e fortunati sapendo di possedere un gioiello costituito non solo dagli affreschi del Romanino, ma anche di fruire di un paesaggio unico al mondo: un lago bellissimo circondato da montagne possenti e maestose!



I ragazzi della Scuola Estate 2022



Martedì 28 giugno ha raggiunto il traguardo dei suoi primi 70 anni il carissimo Vittorio che per l'occasione è stato festeggiato dai suoi nipoti e pronipoti: tantissimi auguri anche da tutti noi!!!

CI HA LASCIATI "DON BRUNO"

Martedì 26 luglio si è spento nella Casa di Riposo Elisa Baldo di Gavardo, dove era ospite da alcuni mesi, il nostro Vescovo Bruno, per tutti noi semplicemente "don Bruno". La comunità di Tavernola perde così un "personaggio storico" profondamente legato al suo paese ed alle sue problematiche sociali, raffrontandosi alle quali non si nascondeva certo dietro a un dito per far sentire il suo parere, anzi. L'Amministrazione Comunale nel giorno del suo funerale ha decretato il lutto cittadino in segno di rispetto e di riconoscenza. Domenica 28 agosto il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, impossibilitato ad essere presente ai funerali di don Bruno sia a Brescia che a Tavernola perché in visita alla missione in Bolivia, ha voluto celebrare qui in parrocchia una messa in suo suffragio ricordando nell'omelia gli anni trascorsi assieme a Brescia, sottolineando con parole forti e toccanti i tratti salienti del carattere e della personalità del nostro illustre concittadino scomparso. Riportiamo qui sotto il bellissimo ricordo letto durante il funerale a Tavernola da don Davide Pelucchi, Vicario Generale della Curia di Bergamo.



MONSIGNOR BRUNO FORESTI: "UN UOMO DI LAGO"

Porgo al fratello Lino, ai nipoti, ai pronipoti e a tutti i fedeli di Tavernola le più vive condoglianze a nome del Vescovo Francesco. In questi giorni egli si trova in Bolivia per ricordare i 60 anni di presenza dei preti bergamaschi in quella Chiesa. È molto dispiaciuto di non poter essere presente, ma garantisce la sua vicinanza, la sua preghiera e il suo ricordo pieno d'affetto.

Alle condoglianze si uniscono i sentimenti di gratitudine che la nostra Diocesi di Bergamo gli esprime per i ministeri che ha svolto con generosità e determinazione. Ma è anche la gratitudine dei molti preti che lo hanno incontrato e delle numerose parrocchie nelle quali è stato invitato per celebrazioni o prediche che ha offerto con particolare fervore e con intensa passione apostolica.

Ringrazio il vescovo, Monsignor Gaetano Bonicelli, suo carissimo amico, per aver accettato di presiedere questa celebrazione.

Ringrazio il vescovo, mons. Carlo Mazza, per la sua vicinanza e la sua presenza questa mattina.

Ringrazio mons. Gaetano Fontana, vicario generale di Brescia, per aver accolto l'invito a unirsi a questa celebrazione e per il pensiero che ci rivolgerà fra qualche istante.

Ringrazio i molti sacerdoti bergamaschi e bresciani presenti.

Ringrazio i numerosi sindaci e le numerose sezioni degli alpini qui rappresentate.

Monsignor Bruno è stato un "uomo di lago", sia per essere nato e cresciuto a Tavernola, sia per aver assunto alcune caratteristiche degli "uomini di lago". Possiamo riconoscere nella sua vita alcune somiglianze con altri uomini di lago, che furono gli apostoli. Potremmo raccontare la sua vita così.

1- Un giorno Gesù passò lungo la riva del lago d'Iseo. Vide un ragazzino intelligente, vivace e fedele ai suoi impegni di cristiano, e gli disse: *"Bruno, lascia il tuo paese. Lascia i tuoi genitori e i tuoi fratelli. Lascia il lago. Lascia il tuo parroco, don Bonicelli, cui sei molto affezionato, e i tuoi compagni di gioco, e seguimi"*.

2- Bruno entrò in seminario e cominciò a studiare, a pregare, ad approfondire la sua vocazione, finché nel 1946, subito dopo la conclusione della seconda guerra, a soli 22 anni, fu ordinato sacerdote e celebrò la sua prima messa sulla riva di questo lago d'Iseo. Quel giorno Gesù gli disse: *"Don Bruno, da ora in poi tu sarai pescatore di uomini, cioè tu catturerai vivi degli uomini per farli vivere della vita piena che io prometto"*. Don Bruno era un uomo di lago e gli uomini di lago sono dei lavoratori. Sanno cosa è la fatica. E da quel giorno don Bruno non si risparmiò più.

3- Un uomo di lago impara fin da piccolo a osservare panorami ampi, profili di montagne, valli estese. Ben presto don Bruno si rese conto che l'essere prete gli apriva orizzonti di ministero sempre più ampi. Si ricordò che Gesù un giorno gli aveva fatto percepire nel cuore queste parole: *"Don Bruno, prendi il*

largo. Staccati dalla riva. Lascia ciò che è certo. Guarda avanti. Vai verso il profondo". Quelle che aveva visto sulle rive del lago d'Iseo erano solo alcune delle realtà che costituivano il mondo. Ma il mondo era più grande. Grazie agli studi di teologia che il vescovo gli fece fare a Roma e ai compiti che da subito gli vennero affidati, a Clusone come educatore, e poi a san Pellegrino come parroco, la sua vita si immerse in realtà sempre più ampie.

4- Con passare degli anni don Bruno cominciò ad accorgersi che anche nella sua vita di prete non tutto andava bene, non tutto era facile, non tutte le persone accoglievano con entusiasmo e con fedeltà il Vangelo. Si ricordò di quanto Gesù un giorno aveva detto sulle rive del lago a Pietro, a un altro uomo di lago: *"Getta le reti dall'altra parte. Fidati di me. Sono io che porto frutto nel cuore degli uomini"*. E rinnovò la sua fiducia nella parola di Gesù.

5- Don Bruno, un uomo di lago, sapeva che la pesca può essere infruttuosa. Sperimentò, come gli apostoli sulle rive del lago di Tiberiade, che la folla, nonostante avesse assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, abbandonava Gesù. Don Bruno decise di rimanere, di non abbandonare Gesù, accettando di attraversare anche la solitudine del ministero. Immagino abbia sentito rivolte anche a lui le parole di Gesù: *"Don Bruno, vuoi andartene anche tu? Sei disposto a stare con me, anche se rimarrai solo?"*. Possiamo immaginare che don Bruno abbia risposto: *"Signore, da chi andrò? Io resto con te. Tu mi offri la vita e la felicità più piene"*.

6- Don Bruno, da vero uomo di lago, sapeva che sul lago possono verificarsi tempeste. E quando giunsero, è probabile che anche il suo cuore abbia gridato: *"Signore, salvami, sto per affondare"*. Qualche volta si sarà sentito rivolgere da Gesù qualche rimprovero. Ma anche in quei momenti don Bruno seppe stringere forte la mano di Gesù che lo salvava.

7- È probabile che ancora sulla riva del lago d'Iseo, forse in qualche giorno di vacanza, don Bruno, dopo molti anni di ministero, si sia sentito rivolgere questa domanda da Gesù: *"Don Bruno, mi ami tu?"*. Forse sarà stato perplesso, forse dubbioso, forse si sarà chiesto se stava vivendo bene il suo ministero o se dovesse impegnarsi a vivere meglio la sua vita e la sua sequela. Anche allora rispose: *"Signore, tu sai tutto. Tu sai che ti amo"*.

8- E dopo lunghi anni di ministero, dopo aver concluso il suo servizio di vescovo, nell'ultimo tratto della sua vita volle tornare sulla riva del suo amato lago d'Iseo. Forse si sarà ricordato le parole che un giorno Gesù disse ad un uomo ancora giovane sulle rive del lago di Tiberiade: *"Quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi"*. Don Bruno, nella sua lunga vita, soprattutto negli ultimi anni, ha sperimentato anche questo. Ma non si è seduto rassegnato sulla riva del suo lago. Fino a quando la salute glielo ha concesso, ha continuato a celebrare, a predicare, a fare le cresime, ad aiutare i poveri, a stare vicino ai ragazzi diversamente abili di Predore.

Ora, per una circostanza particolare, don Bruno è tornato per qualche tempo sulla riva del suo amato lago di Iseo. Ci rimarrà per un certo periodo, per poi tornare nella Cattedrale di Brescia. Il suo essere stato un vero *"uomo di lago"*, come lo furono alcuni apostoli, non si è mai interrotto. Per essere stato *"uomo di lago"* in questo modo, con questo stile, con questa sua determinazione e fedeltà, oggi nel salutarlo gli diciamo: *"Grazie don Bruno. Aiuta anche noi a riconoscere Colui che un giorno sulla riva di questo lago ti ha riconosciuto come idoneo ad essere un suo apostolo, ti ha chiamato, ti ha cambiato orizzonti, ti ha cambiato vita, e grazie a te per aver arricchito la vita e le speranze di chi ti ha incontrato"*.



MEMORIA DON BRUNO LA MIA VITA LEGATA AL VESCOVO BRUNO di don Virgilio Fenaroli

La mia casa in via Roma era confinante con quella di don Bruno. Il primo ricordo che ho di lui risale alla seconda metà del mese di maggio 1944. L'allora chierico Bruno aveva interrotto gli studi universitari a Roma per l'arrivo degli angloamericani. Era un tardo pomeriggio. Ci trovavamo vicino al lago. Guardavamo meravigliati il sole che girava forte e lanciava sulla terra una strana luce infuocata. Erano i giorni delle apparizioni a Ghiaie di Bonate e mia mamma era là presente.

Il secondo incontro avvenne nel 1946 alla scuola apostolica di Albino dove io avevo iniziato la mia carriera di seminarista. Lui era già stato nominato vicerettore del seminario di Clusone. Un giorno venne in bicicletta a trovarmi. Con me c'erano altri quattro tavernolesi. Mi fece veramente contento. Quel gesto non l'ho mai dimenticato perché ho visto in quella visita inaspettata qualcosa di profetico.

Ma l'incontro più importante e decisivo fu quello avvenuto ai primi di agosto 1948. La mia famiglia aveva lasciato Tavernola per Sola di Fara Olivana per gestire una panetteria. Mio papà era solito andare a Bergamo per acquistare la farina. Quel giorno in città incontrò per caso don Bruno, che subito chiese conto di me. Mio papà fece presente che io lo stavo aiutando in forneria in quanto era stato "scacciato" dalla Scuola Apostolica di Albino perché avevo fatto due settimane di vacanza al posto di una. Don Bruno allora gli disse di chiedermi se ero interessato ad andare con lui in seminario a Clusone. Io ne fui felicissimo e in ottobre entrai nel seminario. Ed è proprio a Clusone che avviene l'episodio più emozionante che mi lega al Vescovo Bruno. Siamo durante le vacanze estive di terza media. Il vicerettore don Bruno (che era un gran appassionato di montagna) organizza una gita sul monte Blum che è sopra Rovetta; niente di speciale, solo che il monte è molto ripido, senza alberi e con un prato che incanta per il suo colore verde. Ci dividono in due gruppi. Il primo si porta subito più in alto e lì io non potevo certo mancare, mentre il secondo si ferma in basso con don Bruno. Ad un tratto io salendo per il ripido pendio, ero ormai quasi in cima, scivolo e inizio a rotolare verso il basso, e più rotolavo più prendevo velocità. Ero terrorizzato. Tutti si misero a gridare. Allora Don Bruno in basso come un fulmine corre nella mia direzione e si prepara a fermarmi, ma l'urto è troppo violento, lo travolgo e lo trascino sempre più giù: per nostra fortuna andammo a sbattere contro forse l'unica pianta che c'era dove, acciaccati e malconci, ci fermammo. Saremmo finiti in un burrone! Ricordo che don Bruno continuava a ripetere: "Madonna di Cortinica grazie di averci salvato!!"il nostro sarebbe stato un addio alla vita e al sacerdozio!!

Non conoscevo la statura intellettuale di don Bruno. L'anno dell'asiatica la mia classe di seconda teologia fu chiamata a svolgere la sorveglianza agli alunni delle medie del seminario di Clusone. Mentre essi di mattino erano impegnati nella scuola, noi pure facevamo il corso teologico con alcuni professori, fra cui don Bruno.

Ci tenne delle lezioni sul De Trinitate di S. Agostino. Me le ricordo ancora. Aveva una capacità di esposizione e di penetrare nel mistero straordinaria. Ho capito allora perché il parroco don Pierino Bonicelli aveva una grande stima di lui, fino al punto di fargli dono dei tanti libri su S. Agostino che aveva nella sua biblioteca.

Adesso due ultimi episodi significativi per quanto concerne il mio rapporto con don Bruno.

Siamo alla festa della Madonna di Cortinica. Oltre agli altri, sono presenti il vescovo di Bergamo Amadei, il vescovo Bonicelli e il vescovo Bruno. Siamo nella struttura degli alpini per il pranzo. Il vescovo Amadei mi chiama vicino a lui e mi dice: "Siediti vicino a me perché ti devo dire che da Gromo ti trasferisco a Schilpario". Non l'avesse mai detto!! Il vescovo Bruno sente e interviene

perentorio: "Tu non mandi don Virgilio a Schilpario a 65 anni. Dovevi cambiarlo quando te lo avevo detto io". E infatti rimasi al mio posto.

Ecco l'ultimo gioiello. Due anni fa mi chiama a Predore perché vuole darmi un libro.

Infatti si stava liberando degli ultimi rimasti sullo scaffale.

Mi dà un'agenda e aggiunge: "Prendi e leggi, sono le mie prediche tenute a Botta di Sedrina ai preti. Il tema è la MORTE!"

Rimasi di stucco. A casa lessi quell'agenda. Una riflessione eccezionale.

Forse il segreto della sua lunga vita è proprio legato alla meditazione sulla morte...ed io ora ne sono contento perché, meditando su quel libro, forse raggiungerò anch'io la sua età!!!



Anni '50: il Cardinal Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, in visita al Seminario di Clusone. Alla sua destra si vede don Bruno, allora Rettore del Seminario stesso.

MEMORIA DOTTOR BRIOLA



Si è spento lo scorso mercoledì 3 agosto il carissimo dottor Giuseppe Briola, per tantissimi anni medico condotto di Predore, pediatra e componente della Commissione medica ASL che si occupa dell'erogazione degli assegni di accompagnamento agli invalidi. Ma qui lo vogliamo ricordare come Socio Fondatore nonché Direttore Sanitario della Sezione Avis di Predore (dal 1969, anno di fondazione), una Sezione che da tanti anni vede i suoi donatori ritrovarsi trimestralmente assieme ai donatori di sangue dell'Avis di Tavernola e di Vigolo la domenica del prelievo, che si effettua presso l'emoteca dell'ospedale di Sarnico. Lì lo abbiamo conosciuto ed abbiamo imparato ad apprezzarlo: una persona sempre presente, sempre disponibile a dare consigli a tutti e ad incoraggiare col proprio esempio i giovani donatori. Spesso la domenica della donazione raggiungeva Sarnico a piedi o in bicicletta da Predore perché, anche all'alba dei novant'anni, teneva molto alla sua forma fisica, incoraggiando tutti noi a seguire il suo esempio. Anni addietro era stato anche campione italiano di tennis over 80 per la categoria medici. Negli ultimi anni, nonostante fosse stato sostituito nella carica di Direttore Sanitario, continuava regolarmente e assiduamente a prestare la sua collaborazione a tutti noi avisini, indipendentemente dalla Sezione di appartenenza, vuoi per le visite mediche, che più che visite erano dei veri e propri colloqui amichevoli con, a volte, perfino letture di poesie, vuoi controllandoci l'ossigenazione del sangue dopo la

donazione con il saturimetro. Sempre ed assiduamente presente fino a circa un anno fa, quando fu prima colpito dal Covid, che superò, poi da altri guai fisici che non gli hanno lasciato scampo.

Carissimo "Dottor Briola" con te se ne va un pezzo della nostra storia, ma sarà anche grazie a te ed all'esempio che ci hai dato che sapremo trovare le forze perché l'Avis Tavernola continui a portare avanti la "sua storia!!!". Grazie "Dottor Briola!".

IL DIRETTIVO AVIS TAVERNOLA

MEMORIA DON BATTISTA CADEI

Giovedì 7 luglio ha lasciato questa terra, all'età di 85 anni, don Battista Cadei, sacerdote di Vigolo. Purtroppo in pochi mesi è il secondo religioso di quel paese che scompare: un paese, Vigolo, che, come Tavernola, nei tempi ha dato tanti sacerdoti alla Diocesi di Bergamo, che purtroppo ora, al pari del resto d'Italia, è in estrema sofferenza per la mancanza di nuove vocazioni. Don Battista nasce nella cascina "Permerà" nel 1937; a circa 4 anni i suoi si accorgono che inizia a zoppicare: si scopre che è stato colpito dalla poliomielite. Inizia una lunga e faticosa cura per non perdere l'uso di una gamba. Genitori e parenti per portarlo alle visite specialistiche lo devono caricare a turno a spalle e portarlo a piedi fino alla corriera, che allora partiva solo da Tavernola (!!!). Altri tempi. Frequenta quindi la scuola elementare a Vigolo raggiungendola ogni giorno a piedi percorrendo l'antica e ancora esistente mulattiera, che allora era l'unica via di comunicazione con il paese, che da "Permerà" scende nel fondovalle per poi salire a Vigolo in località "Clogna": la distanza è notevole e per lui che è zoppo il viaggio è oltremodo faticoso. Entra quindi in seminario a Clusone dove inizia tutto il percorso di studi che lo porterà all'ordinazione sacerdotale nel 1963. Intraprende poi la professione di insegnante di lettere, latino e greco, prima al seminario di Clusone e poi in quello di Bergamo, incarico che ricoprirà quasi ininterrottamente dal 1963 al 2009. Nel contempo si interessa dei Movimenti Religiosi Alternativi su apposito incarico diocesano, collabora con la Radio Vaticana e trova persino il tempo di laurearsi in lettere all'Università Cattolica di Milano. Il suo dialogo con i tanti "movimenti religiosi" (rifiutava di chiamarli "sette") sorti negli anni era finalizzato a liberare pian piano i credenti caduti nell'errore e il suo era un percorso fatto di dibattiti, incontri, riflessioni, e tanti sono stati i cristiani che ha saputo ricondurre sulla strada indicata dalla Chiesa Cattolica. Era perfino diventato un cultore ed esperto dell'Esperanto, lingua "artificiale" a carattere transnazionale, che lo portò anche a viaggiare in vari paesi satelliti dell'Unione Sovietica portando sempre con sé delle Bibbie da donare ai cattolici perseguitati. Don Battista non ha mai ricoperto incarichi ufficiali nell'ambito delle parrocchie, ha collaborato sì per diversi anni con la parrocchia di Madone per il ministero pastorale, ma è stato soprattutto un "sacerdote insegnante" sempre dedito alla formazione di nuovi sacerdoti e approfondendo in questa attività un continuo impegno derivante da una grande preparazione, come lo testimonia la sterminata biblioteca che ha lasciato al seminario di Bergamo. Nonostante il carattere schivo, tipico dello studioso, sapeva essere anche molto arguto e lo testimoniano gli scritti dialettali sulla storia di Vigolo ed altro ancora che ha lasciato alla Biblioteca del suo paese. Nel 2014 era andato a risiedere alla Casa Betania a Bergamo e da circa un anno era ospite della Casa Piccinelli a Scanzorosciate. Domenica 10 luglio al suo funerale, celebrato dal Vescovo Beschi e concelebrato da tantissimi sacerdoti, era presente tutta Vigolo per testimoniare l'affetto e la gratitudine della popolazione per questo piccolo grande sacerdote che ha sicuramente reso gloria e onore al proprio paese.



Rosario Foresti

IN MEMORIA DI MIA MOGLIE GABRIELLA FORMENTI

Gabriella, splendida persona, purtroppo ci ha lasciati sabato 4 Aprile 2022 improvvisamente, imprevedibilmente, travolta in modo inesorabile in soli 15 giorni da un male occulto che l'ha fatta morire a soli 65 anni, ai giorni nostri ancora relativamente giovane, lasciando tutti attoniti, increduli, sbigottiti e con un enorme incolmabile vuoto.

Chi ha conosciuto Gabriella sa che lei nel suo animo era prima di tutto un medico, il suo non era un lavoro ma una vocazione: aveva ancora voglia di proseguire nella sua attività nonostante fosse in pensione e nonostante i pesanti danni che le aveva lasciato addosso il Covid della prima ondata del 2020 da cui era uscita miracolosamente dopo un calvario di due mesi passati in rianimazione e in riabilitazione.

Era nata a Firenze ma è cresciuta a Tavernola dove giunse nei primi anni 60 al seguito dei suoi genitori il cui padre, Dr Franco Formenti, aveva vinto il posto come Medico Condotta.

È cresciuta come una vera bergamasca insieme ai ragazzi e alle ragazze tavernolesi suoi coscritti, creando quelle preziose amicizie che mantenne tutta la vita; da loro imparò il bergamasco, elemento che divenne prezioso nel suo lavoro consentendole di comunicare in modo naturale e diretto soprattutto con gli anziani che con lei non facevano fatica a farsi capire e che per ciò si sentivano a proprio agio, vedendola più come una nipote, una di famiglia che come un medico.

L'ho conosciuta in università che aveva solo 17 anni; era una ragazzina un po' più giovane delle altre, avanti di un anno, che iniziava la propria preparazione medica per affrontare un percorso di lavoro e di vita estremamente importante, che l'avrebbe coinvolta per tutta la vita, ben più del previsto; ho condiviso con lei la sua crescita, la sua formazione, il suo diventare donna e professionista medico di prim'ordine. Intelligente di natura, aveva una mente agile e brillante; grande studiosa, era rapidissima nell'apprendere e aveva naturalmente una marcia in più, riuscendo a cogliere con prontezza ciò che ad altri sfuggiva. Studentessa modello, non si accontentava di ciò che studiava ma, spinta dalla curiosità e dalla voglia di conoscere sempre di più, approfondiva tutti gli argomenti, cosa che fece fino a poco tempo prima di morire. L'empatia, la disponibilità, la sensibilità, la credibilità, la generosità, la fiducia e l'autorevolezza che aveva sono solo alcune delle sue caratteristiche innate che hanno fatto di lei una persona così diversa e speciale e sono state amplificate dalla sua prima devastante esperienza con una malattia grave che creò in lei la forte e autentica capacità di immedesimarsi nelle sofferenze dei pazienti e dei loro familiari.

A soli 28 anni infatti si ammalò di un linfoma, un tumore maligno del sistema linfatico, curato con chemio e radioterapia. La paura per la propria vita, la preoccupazione per un risultato a quei tempi non prevedibile né garantibile, l'incertezza per il futuro suo e nostro, la paura di illudersi e la paura per le conseguenze delle terapie, fecero crescere ancora di più in lei la sua già innata sensibilità e capacità di immedesimarsi negli stati d'animo dei suoi pazienti e dei loro familiari, avendo toccato con mano quello che veramente accade a chi si ammala così gravemente.

In quel periodo Gabriella, nonostante le cure in atto, da vera guerriera, non smise di lavorare e fu per lei uno sforzo enorme, fisico e psicologico. Pochi sanno, perché Gabriella non amava parlare mai di se stessa, come per anni sia stata sempre male quando doveva curare a domicilio persone con problemi tumorali; l'odore dei medicinali la devastava fisicamente: tornava a casa di corsa e vomitava, come quando era lei la paziente in chemioterapia, ed è per questo che qualche volta mi chiedeva di andare io al suo posto a casa di certi pazienti.

Le cure da una parte l'hanno salvata ma dall'altra hanno creato dei danni: alcuni erano visibili, l'hanno trasformata fisicamente intervenendo sul suo metabolismo, altri erano invisibili e hanno determinato una debolezza intrinseca che si è manifestata anni dopo.

La crescita professionale di Gabriella è avvenuta da una parte a contatto di suo padre Franco, medico della vecchia scuola, che le ha fatto da mentore nella gestione del rapporto medico paziente; un rapporto diretto, umano, non burocratico, dove il paziente con i suoi problemi veniva prima di tutto, e dall'altra parte in ospedale, avendo conseguito la specialità di Anestesiologia e Rianimazione.

Gabriella riusciva ad instaurare facilmente un buon rapporto con i pazienti; molto spesso questo rapporto si è trasformato in un rapporto personale che esulava da quello specifico professionale. Spesso le venivano poste problematiche non mediche che spaziavano dalle liti familiari ai problemi economici, ai problemi giuridici, fiscali e di eredità, ai problemi sentimentali, a quelli con i figli, con i genitori, alle confidenze più



intime, alle infedeltà, ecc. ecc. come se si trattasse di un prete o di un avvocato o di un commercialista. Con tanti ha instaurato un rapporto di amicizia e la sua visita per motivi professionali si trasformava poi in qualcosa di diverso, più alla mano e senza formalità, era l'arrivo a casa di una persona amica, non del Dottore, era un momento di serenità per tutti.

Gabriella aveva la capacità di instaurare fiducia e speranza e aveva un garbo e una delicatezza eccezionali anche nel comunicare le notizie più gravi. A volte le chiedevo: "Gabriella, ma come fai a raccontare certe cose in modo che la persona non capisca e che abbia ancora speranza? io non saprei farlo"; lei mi rispondeva che era uno degli aspetti più critici del suo lavoro, un compito molto difficile, delicato ed ingrato, che ci voleva esperienza ma che bisognava sempre trovare le parole e le frasi giuste, era un atto di pietà perché la verità, se sparata in faccia in modo diretto ad un malato, spesso è peggio della malattia stessa e quindi era fondamentale alimentare la speranza.

Gabriella era una donna dal carattere deciso, era combattiva, sicura di sé, attenta, non superficiale, molto preparata e di una grande generosità; molte volte ha pagato per chi non poteva permetterselo chiedendomi poi a casa: "Ho pagato le medicine del sigho fatto male?" e io rispondevo che aveva fatto bene.

Più volte ha preso posizioni decise in favore dei propri pazienti andando contro il parere degli specialisti se riteneva che le loro valutazioni fossero sbagliate e, devo dire, che ha avuto sempre ragione.

Gabriella nel 2000 fu di nuovo colpita dalla malattia, come risultato delle cure del linfoma e questo nuovo evento contribuì ulteriormente a cambiare il suo rapporto con il senso della vita ma, da guerriera qual era, si rialzò, non si arrese e proseguì.

Il suo lavoro con il passare degli anni si trasformò: gli aspetti burocratici divennero sempre più pesanti e oppressivi, sia per i pazienti che per i medici e l'introduzione dell'informatica creò spesso gravi disservizi; il sistema portava sempre più a sacrificare il rapporto medico paziente e questa situazione a Gabriella non andava bene, spesso tornava a casa più stanca, affaticata ed arrabbiata per tutti i problemi non medici ma burocratici e informatici che le erano capitati e che le bloccavano il vero lavoro, quello di medico, attività che comunque riusciva a portare avanti con sempre maggior sacrificio di tempo e di energie.

La necessità di ritrovare quel rapporto tra medico e paziente, che ormai il nostro sistema sanitario aveva quasi del tutto azzerato, la spinse a cercare una via alternativa che trovò nell'agopuntura: l'esperienza

fu entusiasmante e Gabriella la praticò con notevoli successi. Viste le sue non comuni capacità e i risultati a volte strabilianti che ottenne, la scuola di Agopuntura di Milano la inserì nel corpo docente dove ha insegnato fino a due settimane prima di lasciarci.

La sua presenza nella comunità tavernolese non si limitò solo all'attività medica; per anni ha lavorato per la nostra comunità senza che la sua azione fosse visibile ai più: veniva consultata come persona super partes dagli opposti gruppi politici locali che tenevano in grande considerazione le sue opinioni, la sua autorevolezza, la sua serietà e soprattutto la sua onestà intellettuale.

Gabriella era un'ottima mediatrice, non le piaceva il protagonismo, cercava di evidenziare gli aspetti che univano piuttosto che quelli che dividevano perché aveva a cuore il bene comune della comunità, bene che nasce dal confronto e non dallo scontro, dal saper capire anche le ragioni degli altri e a volte anche saper fare un passo indietro, ma se c'era qualcosa che non le tornava, si schierava senza tentennamenti e senza mezzi termini.

Per anni è stata cercata perché entrasse in un qualche gruppo politico come capolista, potendo vincere "a mani basse", ma mi diceva che lei era il medico di famiglia di tutti e perciò non voleva essere identificata con questa o con quella parte, cosa che le avrebbe tolto la libertà di essere se stessa anche se, mi diceva, le persone sapevano bene come lei la pensasse.

Gabriella Formenti, mia moglie, persona più unica che rara, già rimpianta da molti, ha sempre dato tanto senza mai volere nulla in cambio, essendo ripagata dalla soddisfazione di essere stata utile per qualcuno; negli anni si è trasformata, senza cercarlo o volerlo, da giovane dottoressa a personaggio pubblico istituzionale andando ben oltre il limite del suo ruolo e dei suoi doveri di medico, svolto come ormai nessuno fa più. Mi auguro che il suo spirito, il suo modo di vivere il lavoro e il rapporto sia con i singoli che con la comunità possa essere ricordato e possa diventare per tanti un modello ed un esempio da seguire e portare avanti in tutti i settori della nostra fragile vita umana.

Alessandro Napolitano



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



Chiesa Parrocchiale San Martino
Vescovo
Sarnico, 25.06.2022

**MARTINELLI MICHELA e SANGALLI
MARCO**

Santuario Madonna di Cortinica
Tavernola Bergamasca, 23.07.2022

**PEZZOTTI RAFFAELLA e PEZZINI
GIOVANNI**



Santuario Madonna di Cortinica
Tavernola Bergamasca, 04.08.2022

**PEDROCCHI NATHALIE e COLOM-
BO MAURIZIO**





Chiesa di Santa Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca, 26.08.2022

POLINI ELISA e BETTONI CELESTINO

Santuario Madonna di Cortinica
Tavernola Bergamasca, 10.09.2022

TIRELLI STEFANIA e BONOMELLI LUCA



RINATI ALLA GRAZIA



10 luglio 2022

FEDRIGHINI LEONARDO

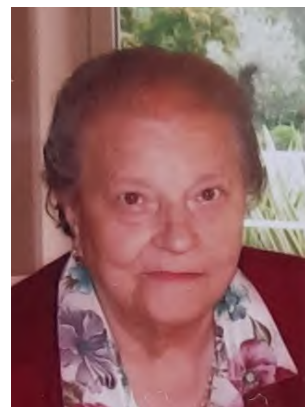
di Giorgio e Salvetti Laura

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



30.06.2022
COLOSIO BONA
 ved. **TRAPLETTI**
 di anni 86

*Visse per l'amore della famiglia,
 riposa nella serenità del giusto
 e rivive nella luce del cielo.*



16.07.2022
FENAROLI PERSILIA
 ved. **SOROSINA**
 di anni 90

*Resterei sempre nel cuore
 di quanti ti vollero bene.*



26.07.2022
MONS. FORESTI BRUNO
 di anni 99

Don Bruno,
 aiuta anche noi a riconoscere Colui
 che un giorno sulla riva di questo lago
 ti ha ritenuto idoneo ad essere un suo
 apostolo, ti ha chiamato, ti ha cambiato
 orizzonti e cambiato la vita.
 Grazie a te per aver arricchito la fede
 e le speranze di chi ti ha incontrato.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



22.06.2022
FENAROLI MARIO
 di anni 82

*A tutti coloro che lo conobbero
 e l'amarono, perché
 rimanga vivo il suo ricordo.*



01.07.2022
FORESTI MARIA
 ved. **MASCARIN**
 di anni 83

*Resterei sempre nel cuore
 di quanti ti vollero bene.*



07.07.2022
CADEI DON BATTISTA
 di anni 85

*Cristo ha predicato per insegnare
 la verità,
 ma è morto per ridonare la vita.*



17.07.2022
MARTINELLI GIULIANO
 di anni 83

*Sarai sempre
 nei nostri cuori.*



03.08.2022
BRIOLA GIUSEPPE
 di anni 90

*"Quando un grande uomo muore,
 per anni la luce
 che lascia dietro di sé,
 giace sui sentieri degli uomini."*



27.08.2022
FORESTI BRUNA
 ved. **PINETTI**
 di anni 83

*Non piangete la mia assenza,
 sono Beata in Dio e prego per voi.
 Io vi amerò dal cielo
 come vi ho amato sulla terra.*



31.08.2022
DI BIASIO MARIA
 ved. **BETTONI**
 di anni 93

*Accoglila, o Signore,
 nel tuo Regno di pace e di giustizia.*

ORARI INVERNALI DELLE LITURGIE

Lunedì	ore 8,00: Messa a Cambianica <i>fino al 26 settembre:</i> ore 20,00: Messa a San Pietro <i>dal 3 ottobre:</i> ore 8,00: Messa in Parrocchia
Martedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Mercoledì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Rosario al Santuario
Giovedì:	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Venerdì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia
Sabato	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
Domenica	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in Parrocchia <i>fino al 25 settembre:</i> ore 18,00: Messa al Santuario <i>dal 2 ottobre:</i> ore 18,00: Messa in Parrocchia



FESTA DI SAN MICHELE

Domenica 25 settem.	ore 8,30: Messa in Parrocchia ore 10,30: S. Messa a Cambianica ore 16,00: Concerto della Banda ore 18,00: Messa al Santuario
----------------------------	---

CASTAGNATA

Sabato 15 ottobre	Pomeriggio con incontro genitori e ragazzi della catechesi, animazione e castagne a volontà
--------------------------	---



MATRIMONI

23 settembre	Sorosina Raffaele e Fenaroli Sofia
---------------------	------------------------------------



INIZIO CATECHESI DEI RAGAZZI

Incontri genitori delle classi per iscrizioni e programmazione

1ª elementare:	Sabato 1 ottobre (pomeriggio)
2ª elementare:	Martedì 11 ottobre (sera)
3ª elementare:	Mercoledì 5 ottobre (sera)
4ª elementare:	Mercoledì 28 settembre (sera)
5ª elementare:	Martedì 27 settembre (sera)
1ª media:	Mercoledì 12 ottobre (sera)
2ª media:	Venerdì 7 ottobre (sera)

Primo incontro per ragazzi e genitori

Sabato 15 ottobre con la Castagnata

S. Messa con il Mandato ai catechisti con tutti i bambini della catechesi

Domenica 16 ottobre ore 10,00



CONSIGLIO PASTORALE E AMBITI

1° incontro:	Giovedì 29 settembre
2° incontro:	Giovedì 20 ottobre
Incontro con il Vescovo:	Sabato 5 novembre
Mandato al nuovo CPaP:	Domenica 6 novembre

Incontro ambito Liturgia: Giovedì 6 ottobre

Incontro ambito Formazione: Giovedì 22 settembre

Incontro ambito Carità: Giovedì 13 ottobre

Incontro ambito Animazione: Venerdì 9 settembre



PELLEGRINAGGIO PASTORALE DEL VESCOVO FRANCESCO A TAVERNOLA

Sabato 5 novembre	ore 16,00: Incontro con una realtà del nostro territorio ore 20,30: Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale
Domenica 6 novembre	ore 10,30: Messa in Parrocchia con il Mandato al nuovo CPaP



UN CAFFÈ AL GIORNO

15-16 ottobre	19-20 novembre	17-18 dicembre
----------------------	-----------------------	-----------------------

